

era stato concesso all'impresario Sasso di allestire la *Sonnambula*, la *Chiara di Rosemberg* e il *nuovo Figaro* del Ricci e la *Betty* del Donizetti.

Nei mesi di ottobre e di novembre agì la compagnia drammatica Mascherpa, al servizio di S. A. R. la Duchessa di Parma, della quale facevano parte le signore Luisa Robotti, Fabbri, Chiari e i signori Colomberti, Gattinelli, Dondini, Piccinini e Vismara.

Nell'avvento il teatro fu occupato dalla compagnia equestre di Pietro Ghelia-Tourniaire, alla quale tenne dietro quella già nota del Luigi Guillaume nella primavera del 1842. A questa compagnia toccò il cinque maggio 1842 di dare le due rappresentazioni straordinarie, offerte nel teatro del signor Gerbino, dal Municipio ai soldati della guarnigione, agli allievi degli istituti di pubblica educazione e ai ricoverati negli asili di beneficenza, per festeggiare le nozze del duca Vittorio Emanuele di Savoia colla principessa Maria Adelaide.

Dopo si ebbe il solito intermezzo melodrammatico col *Chi dura vince* del Ricci, le *Convenienze teatrali* del Donizetti, del quale si diedero anche *l'Olivo e Pasquale* e *l'Elixir d'amore* e *l'Italiana in Algeri* del Rossini. Abbiamo nel "Messaggero" del Brofferio un cenno abbastanza curioso sull'allestimento della prima opera: « I vestiti, ci dice, sono abbastanza in buono stato; gli scenari sono abbastanza antichi per ispirare il rispetto dovuto alla vecchiaia ». Direttore d'orchestra fu il maestro Giuseppe Silombra.

Il ventitre settembre si ebbe uno spettacolo ginnastico, scientifico, comico, grottesco, unico e straordinario dato dal signor Suhr "istitutore di scimmie e cani dotti". Completavano lo spettacolo i sorprendenti esercizi di grazia, di sveltezza, di agilità in un nuovo genere, come giuochi huroni, kirghisi, malabaresi e cinesi di venti specie differenti eseguiti dal signor Guglielmo Suhr figlio, della statura di cinque piedi e due pollici; un "Microscopio" a gas

ossi-idrogeno, che ingrandiva di tre milioni di volte le cose, e un "Poliorama", ossia punto di vista proteo.

Nell'ottobre e nel novembre si ebbero le solite rappresentazioni bisettimanali date dalla compagnia condotta da A. Tessari, a cui appartenevano le signore Carolina Tessari, Fabbrichesi, Tamberlich, Carlotta e Antonia Soardi, Gambari e i signori A. Napoleone Tessari, Fanelli, Capodaglio, Soardi, Mariani e Riva. La signora Tessari fu detta l'astro, che in mezzo a tutti risplende per sua grandezza nell'arte.

Dall'avvento dell'anno 1842 a primavera agì la compagnia equestre diretta da Fouraux Ainé, la quale ebbe seco in quaresima la celebre acrobata francese madame Saqui. Era già ben nota a Torino, ove era stata altre volte, forse col Lalanne, suo padre. Nata nel 1786 ad Aglen nell'Hérault (Francia meridionale); semplice ballerina dapprima, poi acrobata valentissima, essa aveva trionfato, ovunque si era prodotta. Sembrava, che dopo le rappresentazioni, per le quali era impegnata al Gerbino, dovesse abbandonare la fune e il trapezio per ritirarsi a vita privata. Avvezza a vivere spensieratamente, essa si trovò così male ridotta, che nel settembre dell'anno stesso 1843, fu aperta premurosamente in Torino, ove la vecchia artista viveva ritiratissima e nascosta, una sottoscrizione per venirle in soccorso. Gli aderenti furono invitati a sottoscrivere presso il proprietario di un caffè di via Doragrossa, attualmente Garibaldi. Sappiamo ancora, che nel 1861, quando contava già settantacinque anni, la Saqui ballava ancora negli Ippodromi di Parigi. Madame Saqui morì ottantenne, nel 1866.

Nell'autunno, dopo la stagione operistica estiva, nella quale l'impresario Mascalchini allestì le *Prigioni d'Edimburgo* del Ricci, la *Cenerentola*, lo *Zampa* di Hérold e il *Torquato Tasso* di Donizetti, dette il solito corso di rappresentazioni drammatiche la compagnia drammatica diretta da Luigi Domeniconi, romano, a cui erano uniti le signore Carolina Santoni,